

PCDD/PCDF nelle emissioni atmosferiche degli impianti di incenerimento rifiuti: problematiche nella gestione dei superamenti dei limiti

Roberto Gori

ARPAT ha una storia ormai quasi trentennale sulla determinazione delle policlorodibenzodiossine e dei policlorodibenzofurani alle emissioni atmosferiche, con 2 strutture accreditate ISO/IEC 17025 per campionamento e analisi di PCDD/PCDF e un programma di controllo alle emissioni degli inceneritori che prevede almeno una determinazione l'anno per tutti gli impianti.

L'intervento è articolato in due parti.

Nella prima sono riportate tre esperienze connesse ad episodi di superamento del limite, con evidenza delle cause e delle modalità di gestione degli eventi.

La prima riguarda un impianto di incenerimento di CDR che, in fase di avvio, ha evidenziato problematiche impiantistico/gestionali il cui studio approfondito ha contribuito a fornire elementi conoscitivi sulle criticità e sulle azioni preventive da attuare per limitare la probabilità di emissione anomala.

La seconda riguarda un impianto di incenerimento per il recupero di metalli ad alimentazione discontinua per il quale la criticità si è dimostrata legata ad un effetto matrice che causava emissioni dal camino superiori a quelle a monte del tratto di impianto interessato.

La terza esperienza, ancora non conclusa, riguardante un inceneritore di RSU, di minore interesse sotto il profilo tecnico, si è rivelata particolarmente problematica per gli aspetti di comunicazione e di gestione dei rapporti con la popolazione.

Nella seconda parte viene presentata una linea guida, redatta in accordo con la Regione Toscana, che costituirà un atto di indirizzo sia per il rilascio delle autorizzazioni, sia per la gestione degli eventi anomali. Per tale atto è previsto il recepimento normativo da parte della Regione Toscana.